

perchè, essendo gente laboriosa e robusta, servirà il loro esempio per eccitare alla fatica quegli artigiani trasportati dalla città alla campagna, co' quali saranno confusi. E quindi in breve tempo vedrete tutto popolato il paese di robuste famiglie applicate alla agricoltura.

Nè molta pena dovrete prendervi per la moltiplicazione di questo popolo villereccio, ma il vedrete presto crescere a maraviglia, solo che si rendano tra loro più agevoli i matrimonii. Molto semplice è poi la maniera d'agevolarli, perchè quasi tutti gli uomini per naturale istinto inclinano a maritarsi; la miseria è solamente quella che li trattiene. Se voi non gli aggravate d'imposizioni, vivranno senza stento colle loro mogli e co' loro figliuoli; perchè la terra non è mai ingrata, ma apre sempre fecondo il seno a tutti coloro che diligentemente la coltivano, nè ad altri niega i suoi doni, se non a quelli che timidi e pigri ricusano d'impiegare in essa le loro fatiche. Quanto più numerosa famiglia hanno gli agricoltori, più ricchi ne divengono, purchè non gl'impoverisca il monarca; perchè fin dalla più fresca età cominciano i figli a prender parte nella fatica. I più teneri fanciulli guidano al prato i montoni; indi più adulti ascendono sull'erte cime de' monti, traendovi le intere mandre; e i più robusti finalmente sieguono col grave aratro coi buoi le orme del genitore. La madre intanto amorosa dispone semplice mensa al dolce sposo, ai cari figliuoli, che debbono la sera ritornare a casa stanchi e digiuni. Bada a mugner le vacche e le pecore, onde scorrono ruscelli di bianchissimo latte; prepara nell'inverno un bel fuoco ristoratore, intorno al quale lieta ogni sera l'innocente famiglia si diverte a cantare, fino a tanto che viene il sonno a chiudere le palpebre. Prepara buon cacio, castagne e